

L' INFLAZIONE SALE I PREZZI SALGONO

L' OCCUPAZIONE "VERA" NON AUMENTA

Avevano detto che entrando in Europa avremmo avuto più stabilità economica ma la Banca Centrale Europea in un anno ha svalutato l' Euro del 20 % rispetto al dollaro e i prodotti petroliferi vengono pagati in dollari.

Si è tornati al vecchio modello a cui l'Italia era abituata, svalutare le monete per drogare le esportazioni e contemporaneamente ridurre il valore dei salari, se poi aumenta l'inflazione come avviene in tutta Europa e in quota maggiore in Italia dove ha raggiunto il 2,4 %, allora i salari subiscono un vero salasso.

Ma allora chi ci guadagna ?

Ci guadagnano gli imprenditori europei e italiani in particolare che in questo modo possono aumentare le esportazioni e non essendoci più un meccanismo di adeguamento automatico dei salari, a costo del lavoro invariato. Qualcuno sostiene che ci guadagnano anche i lavoratori perché le imprese producono di più per le esportazioni e quindi si salvano posti di lavoro o se ne creano forse degli altri.

Non funziona proprio così nell' età della globalizzazione

Quando cioè il lavoro in più può essere fatto fare nei paesi in via di sviluppo o ad economia povera con salari bassissimi come è avvenuto per le aziende che si sono trasferite in Romania o in Albania o in Oriente.

Ma allora chi non ci guadagna ?

Non ci guadagnano i lavoratori in particolare quelli italiani che hanno avuto aumenti salariali dell' 1,5 % in linea con l'inflazione prevista dal governo mentre i prezzi sono aumentati nell' ultimo mese del 2,4 %. Non ci guadagnano i disoccupati e i giovani che continuano a essere tali salvo adattarsi ad essere perennemente precari.

E gli industriali che fanno ?

Non si lamentano in questa fase, hanno ottenuto molto in questi anni, un costo del lavoro più basso, maggiore flessibilità nelle assunzioni, vorrebbero poter licenziare anche ingiustamente e per questo appoggiano il referendum dei radicali, hanno ottenuto una massa enorme di contributi statali, non gli dispiace un euro debole e quindi anche una lira debole, non gli dispiace nemmeno che l'inflazione sia tornata a crescere. Sono certamente miopi. Vorrebbero salari bassi, niente contrattazione integrativa, niente contratto, molta flessibilità, licenziamenti e meno sindacato.

E il governo che fa ?

Il Governo fino ad oggi ha minimizzato il problema, oggi è costretto a prendere provvedimenti anche perché la prossima mossa della Banca Centrale Europea potrebbe essere quella di aumentare i tassi di sconto, pagati dalle banche, per ridurre in questo modo l' accesso al credito provocando una riduzione dei consumi e che in Italia significherebbe anche ridurre le possibilità di crescita economica. Ma grave è il fatto che esso continua a non rispettare i patti sottoscritti che prevedevano uno stretto controllo sulle tariffe e sui prezzi, in cambio di un rigido controllo dei salari. In tutta questa situazione neanche un posto vero è stato creato in questi anni, i 250.000 lavoratori in più sono tutti lavoratori precari, a tempo determinato, in affitto, in contratto di formazione.

E i lavoratori ?

La Banca Centrale Europea è lontana, e molti non sanno neppure che esiste, Il governo è vicino, sappiamo che c'è e vorremmo anche sentirlo; vorremmo che prendesse l'iniziativa di controllare le tariffe, di ridurre il peso fiscale più delle 30 lire sin qui realizzate sui prodotti petroliferi. Chiediamo al governo di costringere gli imprenditori e i commercianti a rientrare nei patti non aumentando i prezzi oltre il tasso previsto dell' 1,5 %.

Ma prima di tutto vorremmo che governo, imprenditori, commercianti rispettassero i patti con i lavoratori, perché quei patti i lavoratori li hanno rispettati.

Federazione Impiegati Operai Metalmeccanici